

**Conferenza stampa dei partner sociali dell'industria MEM, Svizzera – UE
Relazione di Thomas Feierabend, presidente Impiegati Svizzera**

14 febbraio 2018

L'abolizione della libera circolazione delle persone aggrava la carenza di manodopera qualificata, a discapito dell'industria MEM e della Svizzera

Stimati operatori dei media

Provate a immaginarvi cosa succederebbe se in Svizzera mancassero 300 000 lavoratori qualificati. Le imprese non potrebbero più realizzare o avviare molti progetti. Gli investimenti si fermerebbero, gli utili diminuirebbero o si subirebbero notevoli perdite. L'esistenza di innumerevoli aziende sarebbe a rischio. A molte imprese non resterebbe altro che trasferire la propria sede all'estero o delocalizzare un gran numero di posti di lavoro. Inoltre, in Svizzera non andrebbero persi solo i posti di lavoro delle ditte direttamente interessate, ma anche quelli dei fornitori, della mensa aziendale e della panetteria che le fornisce i panini ecc. Ci sarebbero meno entrate fiscali e forti perdite a livello di prodotto interno lordo. In breve: l'industria MEM e l'intera economia nazionale svizzera subirebbero un danno enorme.

Quanto ho appena descritto non è semplicemente il mio personale punto di vista. Le mie affermazioni si basano su uno studio più che attendibile¹ della BAK Economics AG, secondo il quale, in caso di disdetta degli accordi bilaterali I, entro l'anno 2035 potrebbero veramente venire a mancare 300 000 lavoratori specializzati. Ne deriverebbe un danno economico nazionale di 258 miliardi di franchi. L'abolizione della libera circolazione delle persone, secondo la BAK Economics AG, avrebbe sicuramente effetti pesantissimi. Le conseguenze non si avverirebbero in modo palese subito dopo la disdetta, ma diventerebbero sempre più dolorose con il passare del tempo.

La mancanza di manodopera qualificata nell'industria è un dato di fatto che viene confermato non solo dalla bassa disoccupazione in questo settore ma anche da uno studio dal titolo "La situazione del personale specializzato nel settore MEM"² di B,S,S. Basilea. Il problema è particolarmente sentito nell'ambito delle categorie professionali degli ingegneri, dei tecnici, del personale tecnico specializzato e degli informatici. Secondo lo studio in questione, il 31 per cento degli occupati lavora in un ambito professionale soggetto a carenza di personale specializzato. Nel caso delle professioni ingegneristiche MEM, il potenziale della forza lavoro interna è abbondantemente esaurito, diventa quindi particolarmente difficile trovare personale specializzato adeguato in questi settori.

Per far fronte alla carenza di forza lavoro qualificata, si sta facendo molto nelle aziende e in politica, in particolare nel settore MEM. Le parole d'ordine sono promuovere le potenzialità di donne e collaboratori più anziani, formazione e perfezionamento, miglioramento della conciliabilità tra lavoro e famiglia oppure nuovi modelli di orari di lavoro. Tuttavia, vi sono ancora margini di miglioramento. Basti pensare a quegli

¹ <https://consult.bak-economics.com/temi-attuali/contratti-bilaterali/>

² http://www.bss-basel.ch/images/stories/bss-basel/downloads/BSS.-studio-situazione-personale-specializzato_settore-MEM.pdf

impiegati che a volte non vengono sufficientemente valorizzati, ai troppi prepensionamenti proprio nell'industria MEM, alla mancanza di asili nido e di congedi di paternità o parentali degni di tale nome. L'iniziativa sul personale qualificato lanciata dal consigliere federale Johann Schneider-Ammann sta cominciando ad avere effetto, ma si potrebbe sicuramente procedere in maniera più rapida.

Nonostante tutte queste iniziative e misure, per me una cosa è assolutamente chiara: la libera circolazione delle persone resta indispensabile. L'Associazione Impiegati Svizzera è assolutamente d'accordo che si debba prima di tutto sfruttare il potenziale di personale qualificato del Paese. Però non potremo mai rinunciare completamente alla possibilità di reclutare all'estero. Certe professioni specialistiche in Svizzera non vengono più nemmeno insegnate e il potenziale della forza lavoro è limitato. Evitiamo quindi di aprire un nuovo grande cantiere – l'industria MEM deve già misurarsi con la digitalizzazione e con la forza del franco svizzero!

Gli accordi bilaterali finora hanno dato buoni frutti. Gli spiacevoli ma alquanto lievi effetti collaterali quali singoli casi di dumping salariale o la sostituzione, un po' qui un po' là, della forza lavoro locale a vantaggio del personale specializzato estero sono oramai ampiamente sotto controllo, grazie alle misure collaterali e all'iniziativa sul personale qualificato. Mettere a rischio adesso, senza alcuna necessità, gli accordi bilaterali I sarebbe molto pericoloso e assurdo. „Chi mette in discussione la libera circolazione delle persone mette a rischio la capacità innovativa e la stessa esistenza delle PMI svizzere.“, afferma Matthias P. Weibel, ex CEO della Faes AG. A questo non ho altro da aggiungere. Desidero però chiedere all'UDC, che si considera il partito dell'industria: davvero volete tutto questo?

Per domande:

Thomas Feierabend, tel. 078 602 20 30

Impiegati Svizzera è da quasi 100 anni la voce degli impiegati del ceto medio e difende i loro interessi sia in campo politico che all'interno delle imprese.

L'associazione s'impegna, in maniera affidabile, costruttiva e attenta al partenariato sociale, per garantire buone condizioni di lavoro, salari equi e posti di lavoro sicuri – per il bene della società e dell'economia.

Impiegati Svizzera offre inoltre ai propri soci una gamma completa di prestazioni adattata alle varie esigenze personali, che comprende corsi di perfezionamento, consulenza, servizi e informazioni – per favorire il progresso personale di ogni individuo.

Altre informazioni su www.impiegati.ch